

IL DOCUMENTO

# Isacerdoti: "Politica e istituzioni non ci sostengono"

ANTONIO DI COSTANZO

**U**n atto di accusa alle istituzioni e alla politica incapaci di «sostenere il loro impegno pastorale», un appello, ma anche un messaggio di speranza. C'è questo e altro nella lettera firmata dai tre sacerdoti della Sanità, Don Antonio Loffredo, Alex Zanotelli e Giuseppe Rinaldi. Una lettera che arriva il giorno dopo la manifestazione che ha attraversato il Rione Sanità dietro lo striscione "No Camorra". Un evento storico per gli abitanti scesi in strada dopo l'omicidio di Gennaro Cesara, ucciso a 17 anni. «La morte violenta di Genny proprio qui, nella piazza della nostra chiesa Santa Maria - scrivono - ci impone di utilizzare le parole con attenzione. Sentiamo tutta la gravità del momento. La sequela di drammatiche morti che si consumano da anni nelle strade della nostra parrocchia è intollerabile per la nostra gente». Come prima risposta i sacerdoti invocano la

giustizia: «Questo è un dovere dello Stato. Le scuole, tante scuole di qualità e con un tempo pieno, è un'altra risposta seria in un quartiere dove la scuola è a pezzi. Questo è un altro dovere dello Stato. Una chiesa che diventi sempre più comunità attiva sul territorio, che diventi popolo di Dio, capace di alzare la testa è un'altra risposta importante. Questo è un dovere di noi preti». Poi l'affondo nei confronti di politica e istituzioni: «Stiamo provando da anni, fra mille difficoltà, a camminare con questo nostro popolo. Questo nostro impegno pastorale non sentiamo che sia sostenuto dalle istituzioni e dalla politica, che sembra così distante dai problemi della gente. Oggi è il tempo delle lacrime e dei rimpianti, per quanto e come non siamo stati all'altezza di un compito forse troppo arduo da affrontare da soli. L'uccisione di Genny ce lo ha rivelato in tutta la sua crudezza». I tre preti spiegano la decisione di celebrare domenica la messa all'aperto, nonostante

una diffida del questore: «Abbiamo deciso di sospendere le messe e di celebrare un'unica eucaristia domenicale in piazza, dov'era stato ucciso Genny, mentre scappava da pistole che sparavano all'impazzata. Abbiamo sentito il bisogno di un momento di penitenza insieme al nostro popolo in quella piazza,

**"Per la prima volta il popolo della Sanità ha reagito, ha alzato la testa. La piazza si è riempita di donne e bambini"**

dove il nome del Dio della vita era stato profanato nell'uccisione di un giovane innocente. Subito dopo la messa, un gruppo di donne della Sanità è venuto per chiederci di aiutarle a preparare una fiaccolata». I religiosi sottolineano che è «la prima volta che alla Sanità donne, mamme vogliono dire no alla ca-

morra, all'ingiustizia e a morti innocenti». Da qui la decisione di sostenere la fiaccolata. «L'8 settembre sera piazza Sanità si è riempita di donne, bambini, giovani e uomini. E' partito il corteo con uno striscione "No Camorra", portato da donne e bambini. Per la prima volta, il popolo della Sanità (soprattutto le donne!) ha reagito, ha alzato la testa». Poi la conclusione: «Non ci facciamo illusioni: quello che è avvenuto è solo un piccolo inizio, non è sufficiente, ma è il segnale che un popolo, una comunità ferita sente il bisogno di rappresentarsi come tale». Intanto gli amici del giovane ucciso hanno sistemato sull'albero di ulivo piantato in piazza Sanità alcune foto di Genny, candele, statuine di San Gennaro e fiori. «Lo devono riportare qui per il funerale» dicono. Nel quartiere la ricostruzione di quanto avvenuto non è mai cambiata: «Genny è stato ucciso per caso, mentre fuggiva da chi sparava all'impazzata».



**I PRETI**  
Sopra, padre Alex Zanotelli  
Sotto, don Antonio Loffredo